

Montezemolo e Marcegaglia. All'inaugurazione della Luiss School of Government

«Legalità unica via per la crescita»

Servizi > pagine 6 e 7

Napolitano. Il capo dello Stato ai giornalisti: «I nuovi casi giudiziari? Chiedete ad altri»

Sacconi. «L'allarme sull'illegalità? Preferisco occuparmi di cose serie»

«Contro la corruzione lotta titanica»

Montezemolo: colpa delle mancate riforme - Brunetta: le abbiamo fatte, gliele invio

IL PRESIDENTE FIAT

La School of Government inaugurata ieri dalla Luiss «dovrà formare le élite delle istituzioni e della amministrazione pubblica»

Nicoletta Picchio

ROMA

L'affondo è nei confronti della politica, che ha una «precisa responsabilità». Quella di «non aver introdotto riforme adeguate per far funzionare bene la macchina dello stato». E dove lo stato non funziona, «si afferma inevitabilmente quella società "fai da te" dove ognuno si sente autorizzato ad arrangiarsi come può, anche con strade non corrette». Luca di Montezemolo aveva battuto sul tasto delle riforme già da presidente di Confindustria. Ora, da presidente dell'università Luiss, è il clamore delle vicende giudiziarie di questi giorni che lo riporta ad insistere sull'«impresa titanica» della lotta alla corruzione e sulla necessità di una riforma dello stato e delle istituzioni per porvi rimedio.

Occasione per affrontare il tema, la presentazione della "School of government", inaugurata ieri dall'università romana di Confindustria: una scuola che dovrà formare le élite delle istituzioni e dell'amministrazione pubblica. In platea, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, il rettore, Massimo Egidi, il presidente

dell'associazione "amici della Luiss", Francesco Gaetano Caltagirone.

Nessun commento sulle vicende giudiziarie da parte del presidente della Repubblica: «Chiedete ad altri», ha risposto ai giornalisti, uscendo dalla Luiss. Le parole di Montezemolo hanno invece immediatamente suscitato la reazione della politica. Ed un botta e risposta con il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta.

«Montezemolo è una persona che stimolo, è molto impegnato a lavorare sulla Fiat, magari non è stato informato della mia riforma. Gliela farò avere», ha commentato il ministro, che ha subito provveduto con una e-mail. «Non bisogna demonizzare chi ha idee diverse. Mai come ora c'è bisogno di unità d'intenti: non bisogna vedere in opinioni diverse, specie se costruttive, un avversario o una polemica», è stata la replica di Montezemolo (che poi si è sentito al telefono con il ministro). Secco il commento del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Mi occupo di cose serie».

Se la corruzione affligge ancora il paese, dopo gli anni bui di Tagantopoli, non si tratta, secondo Montezemolo di «autoflagellarsi». Bisogna reagire. Ed è proprio la nuova "School of government" della Luiss che può essere il «cantiere di una nuova leadership collettiva, che farà emergere l'Italia migliore e ricca di talenti nella quale vogliamo continuare a credere». Sarà una vera e propria *graduate school*, ha spiegato il rettore Egidi, sul mo-

dello americano. Avrà quattro master, due con carattere prevalentemente italiano e due di stampo europeo e internazionale. «L'impresa privata ha bisogno di una controparte pubblica che comprenda le sue esigenze», ha detto Caltagirone.

Sulla Ue si è concentrato il dibattito di ieri, con un focus sul Trattato di Lisbona, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della School, Marc Lazard, il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il presidente dell'Istituto enciclopedia italiana, Giuliano Amato, David Allen, della Loughborough University, Jolyon Howorth, Bath University e Yale University. La relazione introduttiva è stata del direttore della School, Sergio Fabbrini: «Il Trattato di Lisbona - ha detto - è un punto di equilibrio. Ma bisogna andare avanti, con lo status quo la Ue declina».

Ed anche Montezemolo ha sottolineato che «occorre più Europa». La crisi, in particolare, ha dimostrato che «nessun Paese europeo, anche se grande, può affrontare da solo le sfide di un'economia globale. Gli stati europei non possono più giocare un ruolo solitario. Il problema è che c'è poca Europa».

Per questo serve una classe dirigente ben formata e con uno sguardo internazionale. «È la qualità delle classi dirigenti che può fare la differenza tra un paese civile e uno che non lo è», ha continuato il presidente della Luiss. Una qualità che «si misura anche sui valori etici e morali, oltre che sul senso delle isti-

tuzioni». Che sono da rispettare e modernizzare: «Finché gli spazi di intermediazione tra società civile e cosa pubblica saranno molteplici e confusi le occasioni per il malaffare si sprecheranno».

Anche se la colpa non è tutta della politica, «perché anche in altri settori esiste la corruzione», la sua responsabilità, secondo il presidente della Luiss, è stata di non fare le riforme. Vanno fatte, così come bisogna «tornare a guardare con fiducia all'Italia, alle sue risorse morali e alla grande maggioranza di italiani che si dedicano con impegno e onestà alla costruzione del futuro comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Interventi urgenti. Il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, ha sottolineato la necessità di profonde riforme, mentre il presidente della Luiss e della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, ha accusato la politica di non aver modernizzato lo stato.



Presidente della Luiss e della Fiat. Luca di Montezemolo durante l'inaugurazione della Luiss School of Government presso la sede Luiss a Roma